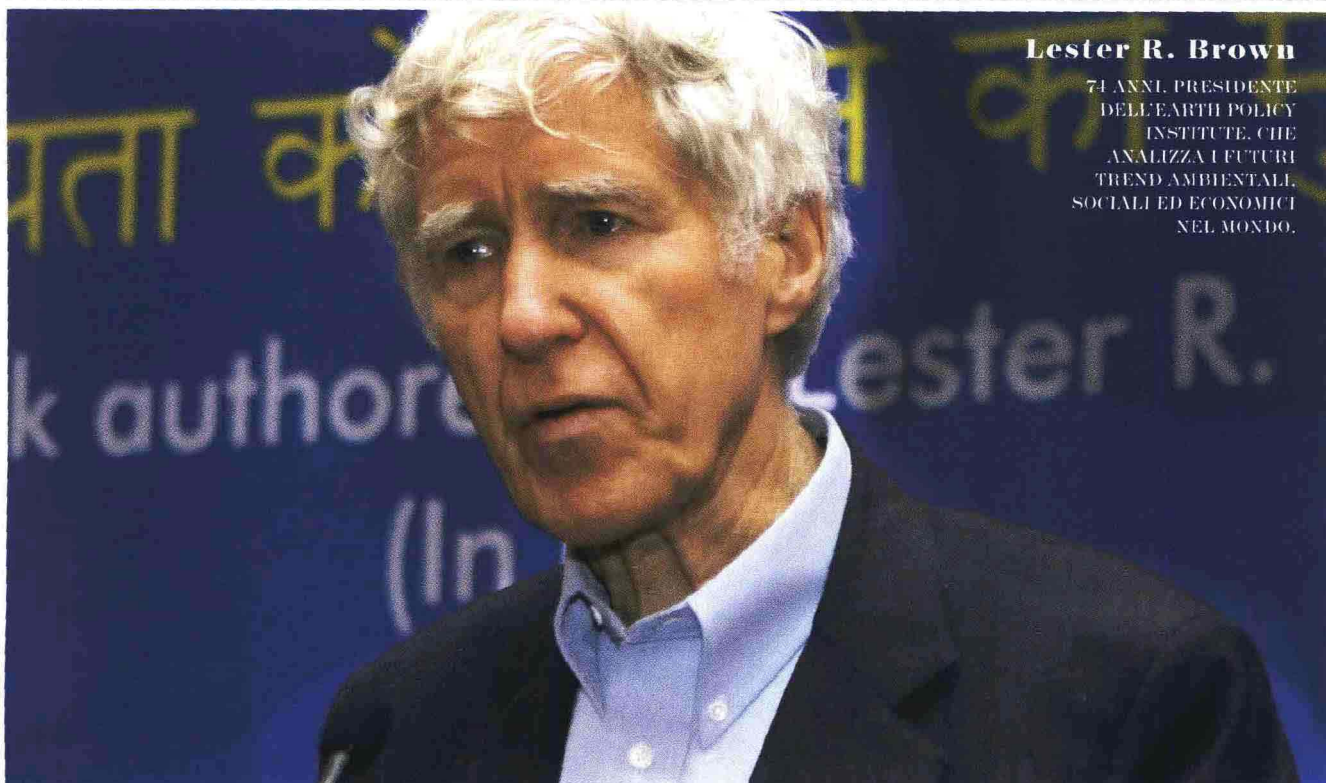


86 **AL VERTICE DEL (CONTRO)POTERE****Lester R. Brown**

74 ANNI. PRESIDENTE DELL'EARTH POLICY INSTITUTE, CHE ANALIZZA I FUTURI TREND AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICI NEL MONDO.

«Tasse verdi, per creare un mercato "onesto"»

L'ECO-ECONOMISTA Sulla crisi dell'attuale modello di sviluppo Lester R. Brown non ha dubbi: «La nostra sfida generazionale consiste nel costruire una nuova "economia", alimentata da fonti energetiche rinnovabili, che riusi e ricicli tutto, e con un sistema di trasporti differenziato». Brown, 74 anni, ha fondato ed è il presidente dell'Earth Policy Institute, un ente no-profit di analisi integrata dei problemi ambientali, sociali, economici. I suoi rapporti sono un punto di riferimento (anche per l'Onu) per anticipare i trend futuri: «Di questo passo, nel 2030, ci saranno in Cina 1,1 miliardi di auto che consumeranno 98 milioni di barili di petrolio al giorno, più dell'odierna produzione mondiale. È chiaro che i conti non tornano: tutti dipendiamo dalle stesse, limitate, risorse». Ecco perché è necessario un *Piano B 3.0* (**Edizioni Ambiente**).

Primo obiettivo? «Creare un mercato "onesto", che dica la verità da un punto di vista ecologico. Bisogna rimodulare la tassazione, abbassando le imposte sul lavoro e alzando quelle sulle attività distruttive per l'ambiente. Ad esempio, si può stimare il valore dei servizi che gli alberi forniscono, come il controllo delle inondazioni e l'assorbimento dell'anidride carbonica: costi indiretti da aggiungere al prezzo del legname. Riciclare diventerebbe economicamente vantaggioso».

Sembra un'utopia... «La Germania, dal 1999, ha già spostato le tasse dal lavoro all'energia in piani quadriennali. Ha tagliato le emissioni di CO₂ di venti milioni di tonnellate e ha creato 250mila posti di lavoro, di cui molti nel settore delle energie "pulite"».

E le altre priorità del "Piano B"? «La rapidità. Salvare la civiltà dal collasso richiede una mobilitazione imponente. Come quella di una nazione che entra in un conflitto».

Sfida da far tremare i polsi. «Quando gli Stati Uniti parteciparono alla Seconda guerra mondiale smisero di costruire auto e produssero 229.600 aerei in tre anni, una flotta difficile da immaginare ancora oggi. È la più stupefacente riconversione di un'economia. E dimostra che interi apparati industriali e tecnologici si possono ristrutturare in tempi brevi. Questa volta, però, la vittoria coincide con la salvezza del pianeta».